

L'allarme lanciato da Bruno Bretti (titolare di un lido), Pino Paolillo (Wwf) e Saverio Militare (Centro Anile)

«La salute pubblica qui non interessa a nessuno»

Sott'accusa è finita l'amministrazione comunale che non è ancora intervenuta

PIZZO

«Risolvete il problema – il nuovo appello di Bruno Bretti, titolare di un lido vicino – prima che il temporale porti altri quintali di materiale in mare. L'estate è vicina, già c'è gente che viene a passeggiare qua in zona, e quanto emerge non è certamente un bel biglietto da visita. È da quasi cinque mesi che invoco interventi e, ogni giorno che passa è sempre più una disfatta. Senza trascurare che anche le pulizie eseguite dal Comune poi vengono accatastate ed il rischio che vengano appiccato fuco è sempre vicino».

Bruno Bretti segnala il grave problema da parecchio tempo ma, ad oggi, tutto è rimasto tale e quale. Nell'indifferenza generale. Per arrivare nei pressi del fiume Angitola, Bretti ci ha accompagnato grazie ad un mezzo cingolato e fa da "Cicerone" evidenziando il grave problema dell'inquinamento. Sebbene non colpisca le colture agricole delle aziende vicine, anche gli agricoltori storcono il naso di fronte al disastro di questi giorni. A pochi metri, nella vicina pineta di Colamaio, ci sono auto appattate; alle coppie nulla interessa del fenomeno.

Il problema però esiste ed è piuttosto grave perché riguarda l'intera costa; tutto il materiale che sversa in mare viene poi restituito. «Bastava soltanto che si intervenisse nuovamente sull'argine – aggiunge Bruno Bretti – per farlo fluire verso nord e, dunque, nel suo cammino non avrebbe incontrato alcun materiale di rifiuto. Oppure bonificare il sito. Intanto, bypassando così la discarica non vi sarebbe alcun problema. Un piccolo intervento risparmierebbe proble-

mi seri all'ecosistema e all'economia».

Dal canto suo, l'ambientalista Pino Paolillo continua a ripetere come un mantra il rischio che si corre. «Si sta verificando – evidenzia – quanto era facile prevedere. La spazzatura, piano piano, sta finendo in mare, man mano che la discarica viene erosa dalle acque del fiume. Occorre agire subito, anche con provvedimenti tampone, in attesa di un'azione di bonifica che sia risolutiva. Quanto emerge è

sconvolgente e dovrebbe spingere gli amministratori comunali di Pizzo ad operarsi con la massima urgenza, per scongiurare un danno che potrebbe diventare irreparabile. Il rischio, in caso di forte pioggia e aumento della portata del fiume, è che gran parte della spazzatura sotterrata finisca in mare».

Paolillo, al di là di tutto, lo va gridando da anni, perché la discarica della foce del fiume, ha sempre rappresentato un oltraggio all'am-

biente ed un serio rischio per la salute delle persone. Nel corso di questo ultimo ventennio, i rifiuti solidi urbani venivano riversati in zona e per ridurre il volume, spesso e volentieri, venivano anche dati alle fiamme e i fumi tossici andavano dove le correnti aeree li portavano, diffondendosi tra mare e terra. A tal proposito, Paolillo presentò anche una denuncia alla Magistratura ed una diffida. Ne conseguì la chiusura della discarica nel 1997 ma il sito non fu bo-

nificato ed oggi è coperto da una coltre di terra; il pericolo è che possa diventare una vera e propria bomba ecologica. «Il materiale riversato – sostiene l'ambientalista – si è stratificato ed il rischio che possa sconvolgere l'ecosistema e l'economia turistica dell'intero Golfo è dietro l'angolo». Alquanto indignato anche il presidente onorario del Centro studi "Antonino Anile": «Una grande vergogna – sostiene Saverio Militare –. Non mi spiego, dinanzi a questa bomba ecologica, come gli uffici preposti si chiudano nel loro silenzio come se il problema non gli appartenesse. Forse questo atteggiamento è dovuto al fatto che tanti soldi sono stati spesi per "la cosiddetta bonifica" del luogo. Forse sarebbe difficile giustificare quello che la forza della natura ci ha "sbattuto" in faccia e che altri, per comodità, hanno pensato di mettere sotto terra. Forse gli appetiti di qualcuno che ha messo gli occhi su quel posto, per fini speculativi, impediscono che la realtà sia di dominio pubblico? In ogni caso è una vergogna. Sugli uffici – aggiunge Militare – bisognerebbe indagare per accertare se ci sono responsabilità perché qui si sta parlando di salute pubblica e a nessuno, su tali fatti, è consentito l'atteggiamento omeroso specialmente quando si rivestono cariche pubbliche».

r.m.



Anni di denunce Bruno Bretti, titolare di un lido, rivolge un ennesimo appello



Lo scempio Sull'arenile plastica e rifiuti di ogni tipo si "dirigono" verso il mare